

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	354
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	30
<i>Hanno votato no</i> .	324).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Formenti 1.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Il comune di Potenza ha un debito nei confronti dell'Ente autonomo acquedotto pugliese di circa 43 miliardi di lire...

NICANDRO MARINACCI. Sono di più.

FRANCESCO FORMENTI. Ecco, aumentano di giorno in giorno: sono una cinquantina.

NICANDRO MARINACCI. Erano gli stessi da sempre.

FRANCESCO FORMENTI. Noi chiediamo che l'ente sia autorizzato a pignorare i beni del comune di Potenza affinché esso assolva ai propri impegni. Tuttavia, devo constatare che in realtà non vi è la volontà di recuperare i soldi dovuti e soprattutto che non vi è la volontà da parte degli utenti di pagare.

Raccomando all'Assemblea di esprimersi positivamente su questo articolo aggiuntivo, affinché nessuno debba sentirsi al di sopra delle parti e tutti debbano concorrere per quanto hanno già « usato ed abusato ».

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Credo che l'onorevole Formenti a questo punto meriti una risposta in ordine agli emendamenti presentati. Innanzitutto ritengo che ci sia l'impossibilità tecnica ad applicare norme di questa natura, perché non esisterà più l'Ente autonomo acquedotto pugliese dopo il provvedimento di trasformazione in Spa e i soggetti che agiranno sul territorio, gli enti gestori, individueranno le regioni con proprie leggi; è impossibile, quindi, che questo possa avvenire perché vi è una difficoltà di applicazione.

Per quanto riguarda poi il recupero dei crediti, si sta già realizzando, tanto è vero che, come ho già detto, esiste un avanzo corrente di oltre 40 miliardi proprio per queste regioni, ma l'erogazione del contributo non può essere vincolata al pagamento perché ciò allontanerebbe il risanamento di bilancio e quindi provocherebbe più danni anziché risolvere i problemi.

Inoltre, quanto previsto nell'emendamento è già contenuto nel codice di procedura civile, pertanto è chiaro che ci sovrapporremo ad una procedura già prevista e che peraltro è stata già attivata dal commissario dell'Ente autonomo acquedotto pugliese.

FRANCESCO FORMENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. In primo luogo non condivido quanto sostiene il sottosegretario Bargone, ad ogni modo nella relazione del commissario straordinario, dottor Pallesi, c'è un passaggio interessante, laddove si afferma che la situazione finanziaria, anche a seguito dell'accertamento dell'esistenza di crediti di incerto o nullo realizzo espone ad un eccessivo indebitamento in particolare nel breve periodo. Vorrei allora ricordare all'Assemblea quali sono questi crediti di incerto o nullo realizzo; ho già parlato del comune di Potenza, ma potrei parlare

anche dell'aeroporto civile di Bari, del consorzio di bonifica Stornara e Tara, utenze civili di notevole rilevanza, completamente abusivi, gli IACP, le prefetture ed altri soggetti pubblici.

Mi chiedo allora come mai soggetti pubblici non possono garantire all'ente il rimborso delle quote mai pagate. Posso capire che ciò si verifichi laddove ci sono determinate situazioni, a livello di singoli cittadini che per motivi vari non possono far fronte agli impegni, ma dove ci sono enti pubblici, e soprattutto organismi dello Stato, come le prefetture, l'aeroporto di Bari, vari comuni che non pagano, mi sembra ridicolo parlare di crediti di incerto realizzo.

DANIELE ROSCIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Roscia, intende parlare in dissenso?

DANIELE ROSCIA. Presumo debba rispondere di sì. Presidente, parlo in dissenso.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Ho chiesto di intervenire in dissenso, perché penso che il collega Formenti, nonostante la grande esperienza che ha acquisito in questo Parlamento, sicuramente non abbia capito che tutte le leggi, soprattutto se poi sono sostenute dal pugliese Bargone, non possono essere modificate quando c'è una volontà talmente profonda e radicata e una capacità da parte del sottosegretario di convincere anche i deputati del nord del suo partito, della sua maggioranza, ma — vedrete — anche dell'opposizione, a sostenere questa forma assistenzialista, che dimostra come la maggioranza del centro-sinistra si stia ormai dispiegando come il peggior Governo democristiano-socialista del passato. Questa è la realtà.

Forse gli sforzi del collega Formenti andrebbero limitati, cercando invece di rafforzare quegli strumenti di propaganda sul nostro territorio nei confronti di que-

sto Parlamento, che vede questi manipoli, come diceva un precedente capo del Governo, che bivaccano in quest'aula e che servono, come allora, a portare assistenzialismo nelle aree.

Troveremo domani i sottosegretari come Bargone tenere in Puglia assemblee per dimostrare come sono stati bravi a fregare — scusatemi — quei coglioni del nord che ancora danno loro retta (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Roscia, il linguaggio deve essere compatibile alla dignità di quest'aula e credo anche alla sua.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, intervengo in merito all'articolo aggiuntivo 1.03 non certo per portare acqua — è il caso di dirlo — al mulino di questo provvedimento, ma perché ritengo che forza Italia e chiunque abbia un minimo di buonsenso in questa aula debba votare contro quell'articolo aggiuntivo. Dico questo perché, al di là di tutte le disquisizioni alla Roscia per quanto riguarda le questioni di assistenzialismo o meno, tecnicamente, c'è una situazione debitoria nei confronti dell'ente il quale, tra l'altro, è autonomo e può gestire quella situazione come vuole. Naturalmente questo provvedimento è proprio finalizzato alla gestione dei debiti e dei crediti iscritti nel bilancio dell'acquedotto pugliese. Non si può però inserire in una proposta emendativa un capoverso di questa natura: « In caso di mancato pagamento è autorizzato il pignoramento del palazzo comunale ». Non siamo noi ad autorizzare il pignoramento del palazzo comunale. C'è una legge che si può rispettare: nel momento in cui si esige un credito e non si ottempera a quella esazione, l'ente può tranquillamente adire le vie legali con tutti gli strumenti che il codice civile e di procedura civile consen-

tono; altrimenti entriamo in una *boutade* normativa che non ci sembra sia il caso trovi albergo in quest'aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinacci. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, voglio dire ai colleghi della lega che oggi in quest'aula non si fa uno scippo di qualche natura per poi andarlo a vendere al miglior offerente in terra di Puglia o in Campania, Basilicata o Calabria. Il discorso è un altro. In quest'aula, spesso, quando i colleghi della lega hanno dimostrato di portare qualcosa di costruttivo (come nel caso dell'Asti-Cuneo) hanno avuto unanimità di consensi. Il discorso, quindi, non è solo questo, ma è quello di dare importanza ciò che è realmente pratico.

Il collega Leone mi ha preceduto: non possiamo in alcun modo entrare in discorsi relativi all'autonomia di enti che noi stessi andiamo a garantire. Gli argomenti in dissenso, dunque, vanno addotti, ma con senso pratico.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trantino. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, non interverrò nel merito, ma mi permetto di osservare che vi sono limiti di decenza giuridica in forza dei quali ognuno di noi viene provocato per quel poco che sa. È mai pensabile che si possa offrire la licenza di inadempimento — perché di questo si tratta — tanto sarà aggredito il comune? Capisco che il comune è la casa di tutti, ma questo non vuol dire l'obbligatorietà di riversare l'inadempimento altrui nei confronti di un soggetto che può essere terzo estraneo. Si tratta quindi di una istigazione ad evadere la legge (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

SIMONE GNAGA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. In dissenso?

SIMONE GNAGA. Sì.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Sono stato un po' provocato dagli interventi dei rappresentanti del Polo che siedono al tavolo del Comitato dei nove, i quali ogni volta che intervengono parlano di buonsenso e di attività pratica. Senza entrare come il collega che mi ha preceduto nel merito della questione, vorrei pregare i colleghi del Polo, soprattutto quando sono seduti al tavolo del Comitato dei nove, di non arrogarsi il diritto di essere sempre loro a parlare di buonsenso e di attività pratica. È legittimo da parte di qualsiasi soggetto criticare l'applicazione di norme, che pure sono in vigore: d'altronde, abbiamo avuto significativi esempi, anche in periodi recenti, di mancata applicazione di norme. Si può, quindi, criticare nel merito l'emendamento, ma non criticarlo in quanto esso non mostrerebbe buon senso. Ciò non è vero, perché politicamente si può essere diffidenti anche rispetto alla giusta applicazione di norme in vigore. Noi sosteniamo questo emendamento: si può dissentire, ma non si parli di buon senso!

FRANCESCO FORMENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non sarebbe rituale, onorevole Formenti, ma le concedo trenta secondi.

FRANCESCO FORMENTI. Desidero solo rispondere all'onorevole Marinacci: è vero che su alcuni provvedimenti intelligenti della lega, come quello sull'Asti-Cuneo, vi è stata unanimità, però non c'erano i soldi: cosa ce ne facciamo, allora, dell'unanimità, senza i soldi? (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Per cortesia, non apriamo una polemica con il Governo sull'unanimità senza soldi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Formenti 1.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	349
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	28
<i>Hanno votato no</i> ..	311).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 4937)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 4937 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

CESIDIO CASINELLI, *Relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori dell'emendamento Formenti 2.121 a ritirarlo: in caso contrario, il parere sarebbe negativo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Formenti ?

FRANCESCO FORMENTI. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 2.121, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	18
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i> ..	298).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	341
<i>Votanti</i>	229
<i>Astenuti</i>	112
<i>Maggioranza</i>	115
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	32).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 4937)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 4937 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

CESIDIO CASINELLI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è ovviamente favorevole sull'emendamento 3.6 della Commissione. Desidero anche far notare all'Assemblea che con questo emendamento sono stati recepiti i pareri espressi dalle Commissioni V e VI, che erano giunti in ritardo rispetto al lavoro

svolto in sede referente, per cui di essi non si era potuto tener conto nel testo poi sottoposto all'Assemblea.

Per quanto riguarda gli emendamenti Formenti 3.3, Turrone 3.2, 3.1 e 3.4 e Formenti 3.5, ritengo che sarebbero da considerare preclusi, nel caso in cui l'emendamento interamente sostitutivo presentato dalla Commissione venisse approvato: in ogni caso, invito i presentatori a ritirarli, esprimendo altrimenti parere negativo.

Per quanto riguarda i subemendamenti Grimaldi 0.3.6.1, 0.3.6.3 e 0.3.6.2 all'emendamento 3.6 della Commissione, invito i presentatori a ritirarli, esprimendo altrimenti parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il parere del Governo è favorevole sull'emendamento 3.6 della Commissione, mentre invito i presentatori a ritirare tutti i rimanenti emendamenti e subemendamenti, per le stesse motivazioni espresse dal relatore, ma anche per ragioni tecniche.

SAURO TURRONI. Chiedo di parlare per motivare il ritiro dei miei emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI. Ritiro i miei emendamenti 3.1, 3.2 e 3.4, ma non per le ragioni poc'anzi espresse dal relatore, bensì per un altro motivo. L'emendamento 3.6 della Commissione, infatti, è in sintonia con il contenuto dei miei tre emendamenti. In via generale, noi non siamo contrari alle privatizzazioni, però nutriamo perplessità quando queste riguardano beni primari ed essenziali come l'acqua, gestiti in regime di monopolio, soprattutto quando l'ente privatizzato detiene la concessione di derivazione delle acque. Il risultato non potrà che essere l'aumento delle tariffe non giustificato dal servizio fornito in regime di monopolio privato. Bisogna però avere molta atten-

zione sulla questione delle acque, visto che i rapporti delle Nazioni Unite affermano che le guerre del prossimo futuro riguarderanno non già le risorse economiche ma appunto il problema dell'acqua.

Alla privatizzazione monopolistica dell'acquedotto pugliese si aggiungeva una norma che prevedeva il diritto di tagliare l'acqua a coloro che non erano in condizione di pagarla: questa norma è stata rimossa ed è per questo che ritiriamo i nostri emendamenti. Esprimiamo dunque soddisfazione per il fatto che non è stata introdotta una norma che consideriamo negativa per i cittadini e, per tale ragione, ritiriamo i nostri emendamenti 3.2, 3.1 e 3.4.

PRIMO GALDELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, ritiro i sub-emendamenti Grimaldi 0.3.6.1, 0.3.6.3 e 0.3.6.2, il cui contenuto viene trasfuso in un ordine del giorno che abbiamo presentato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.6 della Commissione. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo di forza Italia sull'emendamento 3.6 della Commissione, perché in sostanza è stata accolta una serie di indicazioni proposte dal mio gruppo, non ultima quella cui si riferiva l'onorevole Turrone poc'anzi. L'originaria formulazione dell'articolo 3 prevedeva la possibilità di chiudere i rubinetti degli utenti morosi a partire dal mancato pagamento della seconda rata, ma era una disposizione che cozzava non solo contro il buon senso — mi perdoni il collega Gnaga — ma anche contro una serie di orientamenti giurisprudenziali che prevedono l'impossibilità per gli enti gestori di chiudere l'erogazione di acqua,

luce e altri servizi primari. Non si poteva quindi prevedere un passaggio normativo di tale genere.

Accogliendo le indicazioni della VI Commissione finanze, da me stesso peraltro evidenziate, l'emendamento 3.6 rimette ordine in questo argomento, per cui il gruppo di forza Italia voterà a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Signor Presidente, la riformulazione dell'articolo 3, a nostro avviso, è la pietra tombale di tutto il provvedimento, per il quale chi ha dato ha dato e chi ha avuto ha avuto! Siamo fortemente contrari a tale impostazione ed infatti con il nostro emendamento 3.3 ribadiamo il concetto che gli utenti dovranno provvedere al pagamento dei canoni pregressi non pagati. Consideriamo questo articolo 3 una pietra tombale perché non s'intravede alcunché sulle responsabilità per le bollette non pagate e si parla solo del futuro, mai del passato. Tuttavia, al comma 3 del medesimo articolo, qualcosa del passato emerge: anche in questo caso, però, anziché responsabilizzare chi ha delle responsabilità chiamandolo sul banco degli imputati, si abroga un articolo di legge che permetteva all'ente di recuperare gran parte dei suoi crediti. Si abroga infatti l'unico articolo della legge che rendeva gli esattori responsabili in solido per i mancati pagamenti degli utenti.

Questa è la pietra tombale, ripeto, di tutta una situazione ormai cinquantennale che si è venuta a creare in questa landa periferica dell'impero romano, dove tutto è permesso e dove l'impunità regna sovrana!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà

ANTONIO BOCCIA. Presidente, annunzio il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo su questo

emendamento della Commissione. Anzi, devo sottolineare un dato fortemente positivo, perché l'introduzione di questo articolo trasforma di fatto quello in esame da provvedimento che riguarda prevalentemente il passato ad un provvedimento proiettato sul futuro, prefigurando una svolta significativa nella gestione del sistema idrico-potabile meridionale, in chiave moderna, più efficace ed efficiente e diciamo anche in chiave privatizzata, perché l'accelerazione del processo di trasformazione dell'acquedotto pugliese in società per azioni è fortemente significativa ed innovativa. L'introduzione di questo articolo 3 si muove in una direzione che francamente io considero fortemente positiva.

Desidero sottolineare in questa sede e richiamare su questo l'attenzione del sottosegretario Bargone e anche della Commissione di merito che per società per azioni non deve intendersi «una» società per azioni. Noi lucani abbiamo in gran parte sostenuto l'opportunità che questa sia anche l'occasione per regionalizzare la gestione dell'acqua. Questo è possibile anche perché, a seguito delle riforme che sono state introdotte nel settore, con legge regionale e con decisione delle autonomie locali è nata l'ATO, l'associazione dell'ambito territoriale lucano, che si candida alla gestione del sistema idrico-potabile lucano. Non so se l'ATO lucana intenderà ancora utilizzare l'acquedotto pugliese, perché, come si sa, la legge dà la possibilità, attraverso un regime di concorrenza europeo, di individuare come gestore una qualsiasi società. Ma certo sarà molto probabile, onorevole Bargone, che l'ATO lucana decida di scegliere l'acquedotto pugliese se quest'ultimo diventerà una società per azioni lucana; se invece dovesse rimanere una società per azioni unica, interregionale, personalmente prevedo che sarà molto difficile, se non impossibile, che l'ATO lucana possa continuare ad usufruire dei servizi di questa unica società per azioni (se fosse per me, non lo sarebbe sicuramente).

Sottolineo questo aspetto perché, nell'apprezzare fortemente l'azione che il

Governo sta svolgendo per accelerare i tempi del processo di trasformazione, si tenga conto che questa forse è anche l'occasione per determinare una svolta, assegnando alle popolazioni interessate la gestione dei loro servizi. A proposito dell'emendamento precedente, anche se non sono intervenuto per tanti motivi, avrei dovuto sottolineare come tante disfunzioni siano nate anche perché l'acqua dei potentini era gestita di fatto da Bari. Se invece ciascuno è chiamato a gestirsi il proprio patrimonio di risorse idriche, probabilmente tutto funzionerebbe un po' meglio.

In ogni caso, il mio intervento è totalmente a favore di questo emendamento e soprattutto a favore dell'azione che il Governo sta intraprendendo, nella speranza, anzi nella certezza, che si acceleri questo processo di grande interesse per la gestione delle risorse idriche meridionali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

Lei interviene in dissenso, spero con un linguaggio meno...

DANIELE ROSCIA. Il linguaggio che usiamo in Padania: quando lavoriamo, quando produciamo tante risorse da mandarvi al sud. Forse il linguaggio è così scurrile e decaduto perché siamo veramente arrabbiati.

Mi trovo veramente in difficoltà, Presidente, a confutare le tesi del collega di partito, ma purtroppo qui a Roma ne succedono di tutti i colori. La storia antica ci dice che Caligola non riuscì a nominare senatore il suo cavallo; quest'anno, invece, D'Alema è riuscito a far eleggere senatore Di Pietro. Nel passato rifondazione comunista rifiutava qualsiasi provvedimento che andasse verso la privatizzazione; adesso appoggia provvedimenti che parlano di privatizzazione. Non è cambiato, invece, il processo spartitorio: l'onorevole Boccia si lamenta per qualche nomina, magari una presidenza in una *holding* di società per azioni in Lucania.

Ma allora dico, caro amico e collega Formenti: proviamole queste cose. Forse

cambia qualcosa. Di un processo che porta al centro rifondazione comunista avrebbero bisogno non soltanto l'Italia, ma tanti altri paesi. Proviamo ad approvare questo emendamento, che forse nella teoria contiene qualche pizzico di verità. Poi vedremo che nella pratica non soltanto rimarranno i problemi del passato ma se ne creeranno di nuovi: non pagheranno le bollette dell'acqua per il fatto che c'è una società per azioni; troveranno una combinazione di interessi statali e privati ed alla fine — tirando le somme — lo Stato, la comunità o, meglio, quelli che pagano veramente l'acqua (che sono al nord) troveranno un'altra bolletta da pagare, anche se è cambiata la natura giuridica ed anche se si parla di privatizzazione o di spartizione delle presidenze nei consigli di amministrazione delle Spa. Ecco quale sarà il risultato di questo provvedimento!

Lasciamoli lavorare, onorevole Formenti, speriamo che aprano gli occhi a suon di bastonate i tanti cittadini padani che ci ascoltano e ci ascolteranno ancora di più grazie alla nostra televisione! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, devo dire che ascoltare l'onorevole Roscia in quest'aula provoca sentimenti di repulsione nei confronti di una parte del nostro paese che invece amo moltissimo: il nord dell'Italia, che lui mal rappresenta nel Parlamento italiano. Vorrei ricordare anche all'onorevole Roscia — che probabilmente ha studiato poco la storia nella sua vita — che quando nel Mezzogiorno d'Italia gli italiani mangiavano usando le posate a tavola, nelle parti in cui lui vive queste usanze ancora non erano praticate: brucavano l'erba.

PAOLO COLOMBO. Fascista!

ALBERTO ACIERNO. Onorevole Roscia, anziché preoccuparsi della gente del

Mezzogiorno, che secondo lei potrebbe non pagare le bollette dell'acqua, dovrebbe pensare che l'Italia è in rovina per lo scempio che i popoli della Padania — che lei ben rappresenta — hanno fatto rubando i soldi degli italiani. Tangentopoli è un fenomeno lombardo e non meridionale! (*Commenti del deputato Galli*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	322
Votanti	313
Astenuti	9
Maggioranza	157
Hanno votato sì	293
Hanno votato no ..	20).

Sono così preclusi gli emendamenti Formenti 3.3 e 3.5.

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 4937)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A - A.C. 4937 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	328
Votanti	226
Astenuti	102
Maggioranza	114
Hanno votato sì	204
Hanno votato no	22).

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 4937)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 4937 sezione 5*).

L'onorevole Tassone ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4937/3.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, questo ordine del giorno è volto a dare maggiore concretezza al provvedimento legislativo che stiamo per approvare. Ci saremmo aspettati un articolato che comprendesse tutti i temi e le problematiche relative all'acquedotto pugliese. Invece dobbiamo lamentare una eccessiva compressione.

Chi conosce la storia della penuria d'acqua della Puglia avrebbe accolto con maggior favore un provvedimento di più ampio respiro, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista politico.

Non vi è dubbio che vi è qualche lacuna e che alcuni elementi devono essere sottolineati. Con il nostro ordine del giorno, dunque, si cerca di fornire un contributo, perché occorre capire come saranno utilizzati i maggiori introiti previsti dalla normativa; si suggerisce che vengano destinati all'ammodernamento e alla realizzazione di impianti irrigui particolarmente attesi dalla collettività pugliese.

Questo provvedimento mi sembra che sia soprattutto di aggiustamento contabile, signor Presidente. Peraltro non cerca di anticipare una soluzione per le problematiche che potranno emergere in futuro. Mi riferisco, per esempio, ad una questione di grande portata, che non attiene semplicemente all'irrigazione, ma che riguarda anche la politica energetica nella realtà pugliese.

Questo ordine del giorno vuole essere un contributo per offrire una più ampia possibilità di movimento all'attività del-

l'acquedotto pugliese ed anche per cercare di prevedere i temi che dovranno essere affrontati in futuro.

Signor Presidente, per tutte queste ragioni mi auguro che il Governo possa esprimere su di esso una valutazione positiva, abbandonando una posizione che non ci sembra soddisfacente, come più volte abbiamo segnalato. Ritengo che vi debba essere un salto di qualità: signor sottosegretario, lei è pugliese e dunque ben conosce la storia dell'acquedotto pugliese, alla quale ho fatto riferimento. Si tratta della storia delle regioni meridionali, dei ritardi, di una migliore razionalizzazione della spesa, dell'utilizzazione dei fondi per opere produttive che avranno una ricaduta positiva e che probabilmente soddisferanno le attese della regione della Puglia (*Applausi dei deputati del gruppo dell'UDR*).

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Invito l'onorevole Mario Pepe a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/4937/1.

Complessivamente desidero osservare che questo ordine del giorno ed il successivo Grillo ed altri n. 9/4937/2 fanno riferimento a competenze che il Governo non ha più o non avrà più; in particolare, si tratta di competenze che, soprattutto dopo la trasformazione dell'ente in Spa, saranno trasferite a regioni ed enti locali. Anzi, è addirittura questo l'obiettivo che ha questo provvedimento e sono questi poi gli orientamenti che sono stati espressi anche qui in Parlamento.

Dunque per questi ordini del giorno c'è un invito al ritiro. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Tassone ed altri n. 9/4937/3, esso può essere accolto ad eccezione della parte finale del dispositivo, perché quest'ultima riguarda competenze dell'ente irrigazione e non dell'acquedotto pugliese; in altre parole, assumeremmo in questo caso degli impegni che sono invece di competenza di un altro ente. Tale

ordine del giorno può essere accolto fino alla parte relativa alla destinazione dei canoni.

Per quanto riguarda gli altri ordini del giorno li posso accogliere come raccomandazione, in considerazione del fatto che il Governo può esprimere un orientamento, una valutazione positiva nei confronti dei soggetti che dovranno avere le competenze per la gestione della risorsa idrica, ma non avendo tali competenze è chiaro che non posso accogliere gli ordini del giorno così come sono, ma al massimo, lo ripeto, posso accoglierli come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Bargone, c'è anche l'ordine del giorno Galdelli n. 9/4937/7?

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Vi è poi l'ordine del giorno Boccia e Galeazzi n. 9/4937/8 che è del seguente tenore: «La Camera in relazione all'approvazione del disegno di legge recante disposizioni a favore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese ed in particolare in relazione al comma 3 che prevede la trasformazione dell'EAAP in società per azioni; apprezzato l'impegno del Governo a realizzare una svolta significativa nella gestione delle risorse idriche meridionali; valutato positivamente l'intento del Governo e della competente Commissione parlamentare di accelerare i tempi per la trasformazione dell'EAAP in società per azioni; considerato che la regione Basilicata ha, con propria legge, delimitato un unico ambito territoriale per l'intero territorio regionale; impegna il Governo ad operare per verificare la possibilità di dar vita a più società per azioni, una per ogni regione».

In altre parole con questo ordine del giorno si chiede di scindere le regioni Basilicata e Puglia.

Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sono d'ac-

cordo che l'acquedotto pugliese non potrà essere unico perché ci sarà la necessità di dover articolare la presenza sul territorio. Ma ciò compete alle regioni, alle leggi regionali, e quindi non ci può essere un impegno del Governo. In altre parole, accolgo lo spirito dell'ordine del giorno ma non l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lo accoglie quindi come raccomandazione ?

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Sì, signor Presidente, lo accolgo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Mario Pepe, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4937/1 ?

SALVATORE PICCOLO. Signor Presidente, poiché l'onorevole Mario Pepe si è dovuto allontanare, faccio mio il suo ordine del giorno e accetto l'invito del Governo a ritirarlo.

PRESIDENTE. Eccezionalmente può farlo !

I presentatori dell'ordine del giorno Grillo ed altri n. 9/4937/2 accettano l'invito al ritiro ?

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, mi faccio interprete del pensiero dell'onorevole Grillo che in questo momento è assente per spiegare che questo ordine del giorno impegnava il Governo a fornire indicazioni a tutti gli enti pubblici.

PRESIDENTE. Onorevole Marinacci, il Governo ha fatto presente che questo ordine del giorno farebbe riferimento ad un testo che non c'è più.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Onorevole Marinacci, prima il testo faceva riferimento ad un tasso di interesse superiore a quello legale. Adesso non c'è più questo riferimento e quindi l'ordine del giorno non ha più ragione di esistere. La invito pertanto a ritirare l'ordine del giorno Grillo ed altri n. 9/4937/2.

PRESIDENTE. Onorevole Marinacci, dopo la precisazione del Governo, ritira l'ordine del giorno Grillo ed altri n. 9/4937/2 ?

NICANDRO MARINACCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Tassone se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4937/3.

MARIO TASSONE. Ritiro la parte finale del dispositivo e non insisto per la votazione, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Marinacci, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4937/4 ?

NICANDRO MARINACCI. Insisto, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, illustro il mio ordine del giorno per un motivo molto semplice. (*Commenti*). Colleghi, specie i colleghi con i quali non si va troppo d'accordo...

PRESIDENTE. Onorevole Marinacci, illustri il suo ordine del giorno.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, noi siamo sensibili a tutte le indicazioni anche a quelle di...

PRESIDENTE. Faccia la sua dichiarazione di voto.

NICANDRO MARINACCI. Va bene. Si stanno stanziando 600 miliardi per l'acquedotto pugliese — mi rivolgo ai colleghi verdi —, pertanto abbiamo presentato questo ordine del giorno proprio perché, rispetto a questa legge che è scarna nei suoi contenuti, vogliamo favorire una politica dell'ambiente.

Faccio notare ai colleghi che nel corso di questa discussione sull'acquedotto pugliese che, come è stato detto ed è in realtà, è il primo acquedotto d'Europa ed uno dei più grandi del mondo, si è verificata una peculiarità. Dal momento che questo Governo così sensibile sta dando questa boccata d'ossigeno alle casse di questo ente attraverso un finanziamento che non è pari a 300 miliardi, bensì a 600 miliardi in vent'anni, chiedo che almeno il Governo prenda in seria considerazione la questione dei depuratori, anche se ciò potrebbe rientrare tra le competenze delle regioni. Come sapete, infatti, la stragrande maggioranza dei depuratori ubicati in Puglia funziona male e ci sono delle aree protette, delle aree svantaggiate e delle aree depresse che in pratica ne sono prive. Difatti, nelle aree protette, nei parchi nazionali, come quelli del Gargano, questi grandi sistemi di depurazione non depurano alcunché e fanno diventare eutrofici i laghi di Lesina, di Varano e via dicendo.

Mi appello ai colleghi verdi e ai democratici di sinistra che fino ad oggi, almeno a parole, si sono dimostrati tanto sensibili nei riguardi della politica dell'ambiente. Chiedo che il mio ordine del giorno venga approvato e che si esprima un forte indirizzo al fine di investire alcuni miliardi per la realizzazione dei sistemi di depurazione all'interno delle aree parco.

Va tenuto conto, tra l'altro, che proprio all'interno delle aree-parco si stanno accumulando miliardi — mi riferisco, in particolare, al parco nazionale del Gargano — senza che venga spesa una lira dal 1995.

Presidente Lorenzetti, mi appello a lei, perché ho presentato una interrogazione a risposta urgente in Commissione per la

quale non ho ancora ricevuto alcuna risposta. Oggi si è dimesso il presidente del parco nazionale del Gargano Paolo Petrilli, il quale dopo tre anni non è stato messo in condizioni di operare, nonostante il ministro Ronchi abbia detto che vi sarebbe una disponibilità di 62 miliardi. Non è stato consentito al presidente nazionale del parco del Gargano di operare non per sua scelta, ma perché la giunta è monocolora.

Vi invito allora ad assumervi le vostre responsabilità per quanto attiene all'ambiente! Onorevole Galdelli, le posso dimostrare che le cose stanno così. Vi è una giunta, istituita il 30 ottobre del 1995, che mantiene lì dentro solo sindaci del partito dei democratici di sinistra, alla faccia della libertà e della rappresentanza delle minoranze all'interno di queste giunte sovraterritoriali!

Questo ordine del giorno era provocatorio, per far sentire a questo Governo anche la voce della periferia, affinché certi problemi di natura ambientale vengano avvertiti. Siamo fieri del parco del Gargano ma è assurdo che questi depuratori scarichino nelle acque dei laghi di Lesina e di Varano, i due unici laghi salati d'Europa. Il lago diventa eutrofico perché i depuratori non funzionano dal momento che non ci date i soldi: presidente Lorenzetti ed onorevole Bargone, che si prenda una posizione ma si facciano funzionare i parchi, se li vogliamo, e che essi siano a misura della gente. Che l'ambiente nei parchi venga tenuto in degna considerazione e che la questione venga presto messa all'ordine del giorno della nostra Commissione.

Se vogliamo il parco, con i suoi lacci e laccioli, vogliamo che si possa poi anche vivere: non possiamo imbalsamare l'ambiente e cacciare la gente. Questo era il motivo, onorevole Bargone, della presentazione dell'ordine del giorno, e insisto affinché venga posto in votazione: poi bocciatelo pure.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del

giorno Marinacci ed altri n. 9/4937/4, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Là, Presidente, al posto di Folena: hanno votato per tre.

PRESIDENTE. Per cortesia, ognuno voti per sé.

ELIO VITO. Annulliamo la votazione!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	313
Astenuti	1
Maggioranza	157

Hanno votato sì 110

Hanno votato no ... 203

Sono in missione 40 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

ELIO VITO. Presidente, togliamo le schede!

ANTONIO MARZANO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARZANO. Presidente, in questa votazione il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

FRANCESCO STRADELLA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. Presidente, anche il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

MARIA TERESA ARMOSINO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA ARMOSINO. Presidente, anche il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevoli colleghi.

Prego i deputati segretari di procedere a un controllo delle schede (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

I presentatori dell'ordine del giorno Panetta ed altri n. 9/4937/5 insistono per la sua votazione?

NICANDRO MARINACCI. Insistiamo, Presidente.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Vorrei chiarire che ho accolto questo ordine del giorno, come anche il precedente, come raccomandazione. Non so perché l'onorevole Marinacci abbia parlato come se fossimo contrari agli impianti di depurazione.

PRESIDENTE. Onorevole Marinacci, insiste per la votazione?

NICANDRO MARINACCI. No, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

I presentatori dell'ordine del giorno Foti ed altri n. 9/4937/6 insistono per la votazione dello stesso?

ANTONIO LEONE. Insistiamo, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Questo ordine del giorno riguarda un argomento diverso dai precedenti e vorrei tentare di convincere il

sottosegretario Bargone ad accoglierlo in pieno e non solo come raccomandazione.

Si tratta di portare chiarezza e trasparenza nell'utilizzo di fondi oggi erogati all'acquedotto pugliese: in buona sostanza si chiede di destinare le risorse di questo provvedimento in via prioritaria al pagamento di crediti vantati dalle imprese esecutrici di lavori appaltati dall'EAAP. Questa priorità assicura trasparenza e garanzia anche nei confronti delle numerosissime ditte che attendono il pagamento dei lavori da esse effettuati.

Perché non mi convince l'argomentazione dell'onorevole Bargone — e per questo insisto per la votazione — secondo la quale la materia non sarebbe nella disponibilità del Governo? Siamo ancora in attesa della privatizzazione e al momento opera il commissario del Governo; ciò significa che quest'ultimo può dare, attraverso un ordine del giorno, indicazioni. Chiedo un ordine del giorno, signor sottosegretario, non una modifica al provvedimento che sta per essere approvato e chiedo uno strumento più forte per garantire maggiormente chi ha lavorato per l'acquedotto pugliese.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiede di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, avevo accolto come raccomandazione l'ordine del giorno Foti ed altri n. 9/4937/6 perché chiede l'impegno del Governo a destinare le risorse prioritariamente al pagamento dei crediti con precedenza nei primi due anni dall'entrata in vigore della legge. Voglio ricordare ai colleghi che non appena verrà approvata questa legge, sarà adottato il provvedimento di trasformazione in Spa dell'acquedotto pugliese, che poi seguirà il destino che verrà deciso dalle regioni interessate, ai sensi della legge n. 36.

ANTONIO LEONE. Allora togliamo l'espressione « nei primi due anni ».

ANTONIO BARGONE, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Lo spirito dell'ordine del giorno è condiviso, ma l'ho accolto come raccomandazione per la ragione che ho illustrato prima, nel senso che impegnare il Governo a destinare le risorse con questa procedura è una forzatura. Lo ripeto, il Governo non può assumere un impegno in questa direzione.

ANTONIO LEONE. Non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione degli ordini del giorno Galdelli e Nardini n. 9/4937/7 e Boccia e Galeazzi n. 9/4937/8.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale — A.C.4937)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Non è vero che la cattiva gestione ed altre faccende meno confessabili abbiano portato al dissesto di questo ente. Per divertimento personale ho portato qui la bolletta dell'acqua di casa mia e mi sono fatto dare da alcuni amici una cartella esattoriale dell'Ente autonomo acquedotto pugliese e, con grande sorpresa, ho notato che nel mio comune l'acqua costa 258 lire al metro cubo, mentre nelle regioni servite dall'acquedotto pugliese costa, IVA compresa, 1.200 lire. Da qui nasce una riflessione: l'acquedotto che serve il mio comune, il cui bilancio è in attivo di svariati miliardi, fa pagare l'acqua potabile 258 lire al metro cubo ed è proprietario di numerosi beni immobili che nel corso del tempo è riuscito ad acquisire con gli utili accantonati; invece, in Puglia l'acqua costa quattro volte di più e l'ente è riuscito

anche ad accumulare molti debiti. Evidentemente le cifre riportate sono virtuali perché, se a fronte di un costo al metro cubo quattro volte superiore, si riescono a fare debiti, vuol dire che i soldi o spariscono o non arrivano.

Allora, anche con la riforma e la riconversione di quest'ente, con il contributo dello Stato sicuramente non si andrà a risanare una situazione endemica ormai fin troppo compromessa.

Devo dire che sono contento del fatto che numerosi parlamentari della Padania abbiano bocciato gli emendamenti della lega nord per l'indipendenza della Padania e contribuito all'approvazione dell'articolo; sono contento poiché noi, essendo dotati di giornali e, dal 12 ottobre prossimo, di una televisione, rimarcheremo nei nostri colleghi i nominativi dei parlamentari padani che hanno inopinatamente contribuito all'approvazione di questo provvedimento. Poi, i loro elettori, che pagano tutti i giorni e tutte le volte in cui le amministrazioni lo richiedono tasse varie ma soprattutto i canoni per il consumo dell'acqua, saranno visibilmente contrariati da questo atteggiamento.

Non essendo potuto intervenire nel corso della discussione sulle linee generali, svolgerò ora l'intervento che avrei dovuto fare in quell'occasione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo chiede al Parlamento di approvare un provvedimento che impegna lo Stato a contribuire con 30 miliardi annui, per venti anni, ad appianare i debiti dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, in vista della sua futura trasformazione in società per azioni. In altre parole, si chiede a tutti i cittadini, anche a quelli che mai hanno usufruito del servizio idrico dell'acquedotto pugliese, di pagare i 240 miliardi e rotti di debiti provocati dalla cattiva gestione dell'acquedotto delle regioni Puglia e Basilicata.

Ad avviso del nostro gruppo, la lega nord per l'indipendenza della Padania, il presente disegno di legge del Governo rappresenta l'ennesima provocazione nei confronti dei cittadini e degli enti del resto del paese che hanno da sempre

pagato regolarmente per poter usufruire dei servizi di approvvigionamento di acqua, di depurazione e di fognature.

Il presente disegno di legge rappresenta l'ennesima dimostrazione dell'assistenzialismo statale verso enti e amministrazioni corrotte del Mezzogiorno che ancora una volta premia invece di punire per una gestione dissennata e scandalosa del pubblico denaro e dei pubblici servizi.

L'avvocato Pallesi, commissario straordinario dell'ente, ha illustrato sufficientemente la situazione disastrosa in cui versa l'ente stesso, lasciando tuttavia ampi interrogativi sulle responsabilità e sulle ragioni del dissesto, sull'annosa assenza di verifiche e di controlli.

Non si capiscono i motivi per i quali alcune imprese venivano pagate anche dopo quattordici mesi, mentre altre riuscivano ad essere quasi in pareggio con i pagamenti. Ci risulta del tutto anomala ed incomprensibile la cultura diffusa in questa parte d'Italia, secondo la quale l'acqua si prendeva dall'acquedotto senza pagare la bolletta, almeno fin tanto che le cose potevano durare in questo modo. Interi quartieri residenziali venivano allacciati all'acquedotto senza mai pagare; gli stessi comuni facevano allacciare le case popolari o talune utenze private all'utenza comunale, permettendo loro di pagare tariffe ridottissime per la fornitura dell'acqua o, addirittura, di non pagare alcunché.

Siamo di fronte ad una situazione paradossale. Non dimentichiamoci i casi eclatanti come quelli dell'aeroporto di Bari, che da dieci anni non pagava la fornitura, del comune di Potenza che ha accumulato circa 50 miliardi di debiti, degli IACP della Puglia e di alcune amministrazioni dello Stato.

A fronte di una situazione tale, si chiede ai cittadini, e soprattutto a quelli del nord che più di altri contribuiscono con i loro versamenti a sostegno dell'economia del paese Italia a ripianare un deficit...

PRESIDENTE. Onorevole Formenti, deve concludere.

FRANCESCO FORMENTI. ...dovuto alla cattiva gestione di un servizio completamente estraneo a loro ed alla loro mentalità, ben localizzato in determinate regioni e che comunque ha comportato fin adesso benefici economici precisi per gli enti locali e i privati cittadini delle medesime regioni.

Considerato che devo concludere, chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di considerazioni integrative della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

FRANCESCO FORMENTI. Siamo convinti che i fondi che si intendono stanziare con il presente provvedimento sono solo l'inizio di una catena di contributi a pioggia per il sistema idrico del Mezzogiorno; in realtà lo Stato inizia a stanziare fondi senza un piano generale di riconversione, mentre cominciano ad apparire all'orizzonte cifre dell'ordine di 1.000-1.500 miliardi per gli adeguamenti degli impianti dell'acquedotto pugliese ai limiti indicati dalle direttive comunitarie.

Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voterà contro il presente provvedimento che utilizza i fondi delle casse dello Stato allo scopo di coprire, per l'ennesima volta, le inefficienze delle regioni meridionali, prevedendo sovvenzioni « a pioggia » per alcune regioni e impegni onerosi per i cittadini, che vincolano altresì le successive leggi finanziarie per un arco di ben oltre vent'anni (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

Ricordo ai colleghi che, se lo ritengono, possono consegnare il testo scritto della loro dichiarazione di voto per la pubblicazione in calce al resoconto stenografico.

Prego, onorevole Leone.

ANTONIO LEONE. Presidente, non so scrivere, ma sarò brevissimo...!

PRESIDENTE. Importante è saper leggere e saper ascoltare!

ANTONIO LEONE. Sarò comunque brevissimo, anche perché incombe il pericolo del rientro a casa!

La posizione di forza Italia è di astensione sul provvedimento. Le ragioni dell'astensione non riguardano una valutazione di merito del provvedimento stesso, bensì di metodo in relazione a quanto è accaduto e ancora purtroppo accade all'acquedotto pugliese. Siamo in presenza, come dicevo in sede di discussione generale, del più grande acquedotto d'Europa (2.500 addetti); siamo in presenza di un acquedotto che serve ben quattro regioni e siamo in presenza di quella che sarà la via dell'acqua del Mezzogiorno, per cui il provvedimento merita senz'altro attenzione.

In sede di discussione generale abbiamo ricordato quanto è accaduto in tutti questi anni, tutto ciò che è passato sotto gli occhi sia dei Governi precedenti, sia di questo Governo. Nei giorni scorsi ricordavo come il Presidente del Consiglio Prodi, nel corso dell'inaugurazione della fiera di Bari, abbia parlato di sviluppo economico del Mezzogiorno, principalmente della Puglia, scoprendo l'acqua e dicendo che la via dello sviluppo per il Mezzogiorno e principalmente per la Puglia è, appunto, quella dell'acqua. Evidentemente questo Governo ha tenuto gli occhi chiusi in quasi un anno di gestione commissariale.

Siamo anche in presenza di un commissariamento straordinario, che è stato già prorogato di sei mesi e che presumibilmente verrà prorogato ancora di altri sei mesi. Siamo altresì nell'impossibilità di esigere i crediti concessi ad una serie di enti pubblici (l'onorevole Formenti ricordava il comune di Potenza, l'aeroporto di Bari ed altri enti). Siamo in presenza, inoltre, di una gestione commissariale che ha continuato ad usare gli stessi metodi delle gestioni precedenti. Il compito di un

commissario, infatti, non è solo quello di chiedere aiuti al Governo per poter sanare una situazione debitoria o creditoria che dir si voglia, ma quello di individuare le cause che hanno portato al dissesto un Ente così importante come l'acquedotto pugliese. Se non si individuano queste cause, dicevo, il provvedimento non sarà all'altezza di impedire in futuro a chi lo gestirà di incorrere negli errori che sono stati commessi fino ad ora.

Richiamandomi quindi alle considerazioni svolte in sede di discussione sulle linee generali, preannuncio, come già detto, il voto di astensione sul provvedimento che non riguarda, ripeto, il merito, bensì il metodo, affinché questo Governo non reiteri quell'atteggiamento, non dico di assistenzialismo, ma di *nonchalance*, nei confronti di enti come l'acquedotto pugliese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pampo. Ne ha facoltà.

FEDELE PAMPO. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi, alleanza nazionale conferma le denunce espresse in sede di discussione sulle linee generali, mentre rimarca il severo giudizio circa le responsabilità, attuali e pregresse, che hanno portato l'Ente ad una situazione di impressionante esposizione debitoria a causa appunto di scelte inopportune poste in essere da chi ha avuto ed ha la responsabilità gestionale dell'ente. Per queste ragioni confermiamo ed auspichiamo l'intervento della magistratura contabile, volto all'accertamento delle responsabilità nella cattiva gestione dell'Ente.

Al solo fine, poi, di evitare che la martoriata Puglia ed i suoi abitanti possano essere ulteriormente penalizzati per fatti ad essi non imputabili, il gruppo di alleanza nazionale annuncia un voto di astensione sul provvedimento. Desideriamo però affidare alla sensibilità del Parlamento ed al senso di responsabilità del Governo l'amara riflessione in ordine alla ricaduta in capo agli utenti di inevi-

tabili quanto vertiginose lievitazioni delle tariffe idriche quale conseguenza dell'avventata quanto avventurosa privatizzazione dell'ente stesso.

PRESIDENTE. Colleghi, avverto che procederemo alla votazione del disegno di legge n. 4937, quindi la trattazione dei successivi punti iscritti all'ordine del giorno sarà rinviata ad altra seduta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Servodio. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA SERVODIO. Presidente, nel preannunciare il voto favorevole sul provvedimento del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, chiedo l'autorizzazione, date le circostanze, a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo della mia dichiarazione di voto. Ciò con la preghiera al sottosegretario Bargone di dare uno sguardo alle nostre dichiarazioni, perché ci sono alcune considerazioni che lo interessano direttamente riguardanti gli sviluppi futuri del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Servodio, la Presidenza autorizza senz'altro la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto. Lei già collabora di fatto al lavoro della Presidenza; in questo caso lo agevola ulteriormente.

Constato l'assenza dell'onorevole Vitali, il quale aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinacci. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Desidero innanzitutto ringraziare il sottosegretario per aver accolto come raccomandazione il mio ordine del giorno. Mi rincresce però far notare come spesso la cultura della cieca obbedienza sia più forte in quest'aula dei pareri di un autorevole rap-